

PIANO EMERGENZA ESTERNO

DITTA

**GALSTAFF
MULTIRESINE S.p.A.**

PARTE PRIMA

Informazioni generali

Nome della Società	GALSTAFF MULTIRESINE S.p.A.
Sede	MORNAGO (VA) Via Stazione, 90
Gestore	Ing. Paolo Tancini
Direttore di Stabilimento	Sig. Claudio Gregolin
Recapiti Telefonici	0331 90141 0331 7090 (Istituto di Vigilanza Notturna)
La società ha presentato la notifica prescritta dall'art. 6 del D.Lgs. 334/99	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
RSPP	Sig. Alfredo Capurso

PERSONALE DIPENDENTE PRESENTE SECONDO LE DIVERSE TURNAZIONI

Fascia Oraria	Numero del personale presente
Lun – Ven 06.00 – 08.30	4
Lun – Gio 08.30 – 17.30	44
Venerdì 08.30 – 16.30	44
Lun – Gio 17.30 – 22.00	4
Venerdì 16.30 – 22.00	4
Lun – Gio 22.00 – 06.00	4
22.00 Ven – 06.00 Sab	4
06.00 Sab – 06.00 Lun	//

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SVOLTE NEL SITO

Nello stabilimento GALSTAFF MULTIRESINE S.p.A. di Mornago (VA), vengono prodotte resine isocianiche, acriliche insature, poliesteri saturi ed insaturi per impiego nell'industria delle vernici, mediante processi di esterificazione, reazioni radicaliche, miscele, solubilizzazioni.

A tali prodotti si deve aggiungere la produzione di prodotti ausiliari, sempre per l'uso nel campo delle vernici.

Le produzioni delle resine ed ausiliari possono essere suddivise in cinque tipologie (tra parentesi sono riportati i nomi commerciali di queste famiglie di resine) :

- 1 - resine isocianiche (URONAL)
- 2 - resine poliesteri acrilate ed acriliche ossidrilate (SYNCRIL, INNOCRYL)
- 3 - resine poliesteri saturi, insaturi, (POLORAL, ITALESTER)
- 4 - resine alchidiche e alchidiche modificate (FTALON, SINTAL, ITALKID, JUNGHALKID, DURUM)
- 5 - prodotti ausiliari per vernici

I processi produttivi sono del tipo a batch basati su tecnologia e formulazione sviluppati da Galstaff Multiresine S.p.A., i cui fondamenti chimici sono comunque noti e consolidati nel settore delle resine per vernici ; le modalità operative e di processo con cui queste vengono condotte sono simili per le cinque tipologie di resine.

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO CIRCOSTANTE

L'area di Stabilimento è posta in zona periferica rispetto al centro abitato di Mornago (che dista circa 1.500mt), mentre lungo i confini dello stesso si trovano la Strada Provinciale n.17, una strada consortile, appezzamenti terrieri generalmente non coltivati ed una azienda tessile ubicata sul lato opposto della strada provinciale ove si trova la Galstaff Multiresine.

I centri abitati più vicini sono quelli di Crugnolino, distante circa 400 mt. in direzione Sud, di Cimbro e Crugnola, che distano entrambi in linea d'aria circa 1.5km. dallo stabilimento; a distanza di 3km. si trova l'autostrada A8/A27 (direzione Sud), a 5 km l'autostrada A8 (direzione Est), a 0.5km la linea ferroviaria Gallarate-Laveno ed a circa 7 ÷ 8km l'aeroporto di Malpensa.

Elementi ambientali

Torrente Strona (fluente a ridosso del lato Nord Ovest dello stabilimento).

Elementi vulnerabili

Nei pressi dello stabilimento, entro un raggio massimo di 2km, sono presenti le seguenti attività industriali e non :

- campo sportivo (utilizzato principalmente durante i periodi festivi) : entro un raggio di circa 780mt
- scuole di Crugnola (direzione Est) : entro un raggio di 1000 ÷ 1100mt

- chiese e luoghi di culto di Crugnola (direzione Est) : entro un raggio di 1200 ÷ 1300mt
- scuole di Mornago (direzione Nord) : entro un raggio di 1700mt
- chiese e luoghi di culto di Mornago (direzione Nord) : entro un raggio di 1700mt
- linea ferroviaria, con relativa stazione di Crugnola : entro un raggio di ~ 560 t
- supermercato (in direzione Sud – a distanza superiore a 1500 mt)

Vie di comunicazione

Strada Provinciale n.17

**ALLEGATO: CARTOGRAFIA IN FORMATO A3 DELL'AREA CIRCOSTANTE
LO STABILIMENTO**

SOSTANZE E PREPARATI PER I QUALI LO STABILIMENTO È SOGGETTO AL D.LGS 334/99

Le Tabelle che seguono riportano le sostanze (materie prime e preparati) che rientrano negli obblighi di legge di cui al D. Lgs. 334/99.

Parte 1 dell'Allegato I

	<i>Presente [ton]</i>	<i>Soglia di Colonna 2</i>	<i>Soglia di Colonna 3</i>	<i>NOTE Presente in</i>
TDI	40.0	10	100	Serbatoio atmosferico

Parte 2 dell'Allegato I

Categoria 1 MOLTO TOSSICI

	<i>Presente [ton]</i>	<i>Soglia di Colonna 2</i>	<i>Soglia di Colonna 3</i>	<i>NOTE Presente in</i>
1,4 NAFTOCHINONE	0.2	5	20	Fustini
TOTALE	0.2			

Categoria 2 TOSSICI

	<i>Presente [ton]</i>	<i>Soglia di Colonna 2</i>	<i>Soglia di Colonna 3</i>	<i>NOTE Presente in</i>
2-Idrossietilacrilato	0.4			Fusti
Fenolo	0.64			Fusti
IPDI	1.0			Fusti
Nitrobenzene	0.001			Bottiglie
Uronal B51	30			Serbatoio o Fusti
TOTALE	32.041	50	200	

Categoria 9 – i) MOLTO TOSSICI PER L'AMBIENTE

	<i>Presente [ton]</i>	<i>Soglia di Colonna 2</i>	<i>Soglia di Colonna 3</i>	<i>NOTE Presente in</i>
Acido Acrilico	5.0			Fusti
Arquad DM 14B90	0.1			Sacchetti
Cloranile	0.005			Bottiglia
Dipentene	0.5			Fusti
Idrochinone	0.1			Sacchetti
Soluzione antischiuma	0.025			Fusti
Tinstab BL 277	0.1			Fusti
Trifenilfosfite	1.0			Fustini
TOTALE	6.83	200	500	

Categoria 9 – ii) TOSSICI PER L'AMBIENTE

	<i>Presente [ton]</i>	<i>Soglia di Colonna 2</i>	<i>Soglia di Colonna 3</i>	<i>NOTE Presente in</i>
Acido p-terbutilbenzoico	3.0			Sacchetti
Araldite LY575	5.0			Fusti
Cardura E10	0.1			Fusti
Diciclopentadiene	20.0			Serbatoio
Monocryl 903	5.0			Fusti
Ottoato di calcio 4%	0.025			Fusti
Photomer 4812/75	0.4			Fusti
Ragia minerale	28.0			Serbatoio
Solvesso 100	10.0			Serbatoio
TPGDA	3.0			Cisternette
BYK 141	0.05			Fustini
TOTALE	74.575	500	2000	

NATURA DEI RISCHI DI INCIDENTI RILEVANTI – INFORMAZIONI GENERALI

<i>Descrizione</i>	<i>Conseguenza</i>	<i>N° attuale</i>	<i>N° della SVT</i>
Formazione di miscela esplosiva nel reattore R20000	Esplosione reattore R20000	Scenario 1	Top 1
Formazione di miscela esplosiva nel reattore R14000	Esplosione reattore R14000	Scenario 2	Top 5
Formazione di miscela esplosiva nel diluitore D14000	Esplosione diluitore D14000	Scenario 3	Top 6
Formazione di miscela esplosiva nel reattore R7000	Esplosione reattore R7000	Scenario 4	Top 9
Formazione di miscela esplosiva nel reattore R12000	Esplosione reattore R12000	Scenario 5	Top 12
Formazione di miscela esplosiva nel diluitore D12000	Esplosione diluitore D12000	Scenario 6	Top 13
Rilascio in reparto di TDI / resina finita	Diffusione di vapori tossici di TDI	Scenario 7	Top 2
Rilascio di resina finita a base di TDI in area stoccaggio	Diffusione di vapori tossici di TDI	Scenario 8	Top 4
Sversamento in ambiente di TDI in fase di travaso da autocisterna a serbatoio	Diffusione di vapori tossici di TDI	Scenario 9	Top 15
Rilascio in reparto di ABT / resina finita	Incendio di Acetato di Butile	Scenario 10	Top 3

EVENTI INCIDENTALI IDENTIFICATI

<i>ID N°</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Conseguenza</i>	<i>Distanze degli effetti</i>		
			<i>Zona I</i>	<i>Zona II</i>	<i>Zona III</i>
Scenario 1	Formazione di miscela esplosiva nel reattore R20000	Esplosione reattore R20000			
Scenario 2	Formazione di miscela esplosiva nel reattore R14000	Esplosione reattore R14000			

Scenario 3	Formazione di miscela esplosiva nel diluitor D14000	Esplosione diluitor D14000	0.3 bar	0.07 bar	0.03 bar
Scenario 4	Formazione di miscela esplosiva nel reattore R7000	Esplosione reattore R7000	6.0 mt	28.0 mt	62.0 mt
Scenario 5	Formazione di miscela esplosiva nel reattore R12000	Esplosione reattore R12000			
Scenario 6	Formazione di miscela esplosiva nel diluitor D12000	Esplosione diluitor D12000			
Scenario 7	Rilascio in reparto di TDI / resina finita	Diffusione di vapori tossici di TDI	LC50 < 10 mt	IDLH < 10 mt	LOC 17 mt
Scenario 8	Rilascio di resina finita a base di TDI in area stoccaggio	Diffusione di vapori tossici di TDI	LC50 < 10 mt	IDLH < 10 mt	LOC 13 mt
Scenario 9	Sversamento in ambiente di TDI in fase di travaso da autocisterna a serbatoio	Diffusione di vapori tossici di TDI	LC50 Non raggiunto	IDLH < 10 mt	LOC 48 mt
Scenario 10	Rilascio in reparto di ABT / resina finita	Incendio di Acetato di Butile	12 kW/mq 2.2 mt	5 kW/mq 6.4 mt	3 kW/mq 10.0 mt

Effetti domino e sistemi di prevenzione e protezione

Dai risultati dell'analisi delle conseguenze e delle planimetrie su cui si sono indicate le distanze cui si possono raggiungere effetti pericolosi, si può concludere che, per gli scenari incidentali che avvengono all'interno dei reparti di produzione, effetti domino possono essere facilmente ipotizzabili.

Gli eventi incidentali analizzati che hanno un potenziale impatto con altre strutture impiantistiche sono gli scenari relativi alle esplosioni (Scenari 1, 2, 3, 4, 5, 6) e l'incendio in reparto di Acetato di Butile (Scenario 10) ; i risultati dell'analisi delle conseguenze, riferiti a limiti di soglia con effetti su strutture in genere, sono i seguenti:

<i>N° Evento</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Conseguenza</i>	<i>Distanze, soglie di riferimento ed effetti</i>	
TOP 2	Rilascio in reparto di ABT / resina finita e sviluppo incendio (sintesi URONAL)	Incendio di Acetato di Butile	12 kW/mq 2.2 mt	Danni a strutture della linea Reattore 10.000 – Zona di coinvolgimento estesa a metà del reparto Resine II – Nessun coinvolgimento delle linee 12.000 e 14.000
TOP 5	Esplosione del diluitor D14000 (sintesi POLORAL)	Esplosione di vapori di Stirene	0.3 bar 6.0 mt	Danni seri a strutture in acciaio ed apparecchi atmosferici delle linee 12.000 e 14.000 – Zona di coinvolgimento estesa a metà del reparto Resine II
			0.1 bar 19.0 mt	Danni riparabili estesi a tutto il reparto Resine II

Come ulteriore caso di effetto domino, si è simulato il caso di diffusione di vapori di TDI rilasciati dalla resina finita URONAL B51 a seguito di un'esplosione del reattore di sintesi

R20000 ; lo scenario richiede una serie di ipotesi importanti, più o meno semplificative, che sono :

- la rottura del reattore comporta il rilascio di tutto un batch di URONAL B51 (circa 18000 kg)
- il contenuto di TDI nella resina è pari a circa il 3% (come per lo Scenario 8)
- il fenomeno esplosivo è stato tale da provocare il collasso dei muri del reparto e pertanto la diffusione di TDI è come se avvenisse in ambiente aperto
- la pozza la suolo è costituita da TDI puro, nella quantità pari al 3% dell'intero batch

Con queste ipotesi, nella condizione meteo più sfavorevole (stabilità F e velocità del vento 2 m/s), si ottengono i seguenti risultati :

Concentrazioni di riferimento

	LC50 39.6 ppm	IDLH (teorico) 2.5 ppm	LOC 0.25 ppm
Distanze	Non Raggiunto	< 10 mt	52 mt

INCIDENTI DI RIFERIMENTO PER IL PEE

Di seguito si riportano la tipologia di scenari incidentali per i quali si ottengono le maggiori distanze degli effetti prevedibili:

<i>N° Evento</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Zone di danno (m)</i>		
		<i>LC50</i>	<i>IDLH</i>	<i>LOC</i>
Scenario 9	Sversamento in ambiente di TDI in fase di travaso da autocisterna a serbatoio	Non raggiunto	< 10 mt	48 mt
Effetto domino	Diffusione di vapori di TDI a seguito di esplosione del reattore di sintesi R20000	Non raggiunto	< 10 mt	52 mt

<i>N° Evento</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Zone di danno (m)</i>		
		<i>0.3 bar</i>	<i>0.07 bar</i>	<i>0.03 bar</i>
Scenario da 1 a 6	Esplosione di apparecchiature di processo (reattori o diluitori)	6 mt	28 mt	62 mt

EFFETTI PER LA POPOLAZIONE E PER L'AMBIENTE

In caso di inalazione il **TDI** può provocare irritazione agli occhi, naso, gola e vie respiratorie, con possibilità di sensibilizzazione e sviluppo di ipersensibilità con disturbi respiratori, tosse ed asma.

In caso di contatto prolungato con la pelle sono possibili effetti irritanti e disidratanti. Può causare dermatiti e spasmi bronchiali.

In caso di incendio (possibile solo se riscaldati ad alte temperature), il **TDI** può sviluppare fumi tossici di **CO, NO_x, vapori di isocianato e tracce di acido cianidrico**

PARTE SECONDA

La gestione dell'emergenza

STATO DI ATTENZIONE

Quando avviene un evento che, pur senza effetti all'esterno – compresi quelli a lungo termine (p.e. inquinamento suolo) - e totalmente gestibile dalle risorse interne allo stabilimento, per la sua natura e livello di gravità, può o potrebbe essere comunque avvertito dalla popolazione esterna creando allarmismo o preoccupazione, il gestore, o suo delegato, segnala lo stato di “ATTENZIONE” alla Prefettura e resta a disposizione per eventuali successive iniziative di informazione della popolazione.

STATO DI PREALLARME

Quando avviene un evento incidentale che richieda l'intervento dei soccorritori esterni (115, 118, 113/112) e che, per la sua natura o per le particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, non possa portare – a giudizio del gestore - all'incidente di riferimento ovvero interessare anche l'esterno dello stabilimento, lo stesso gestore, o suo delegato, segnala lo stato di “PREALLARME”

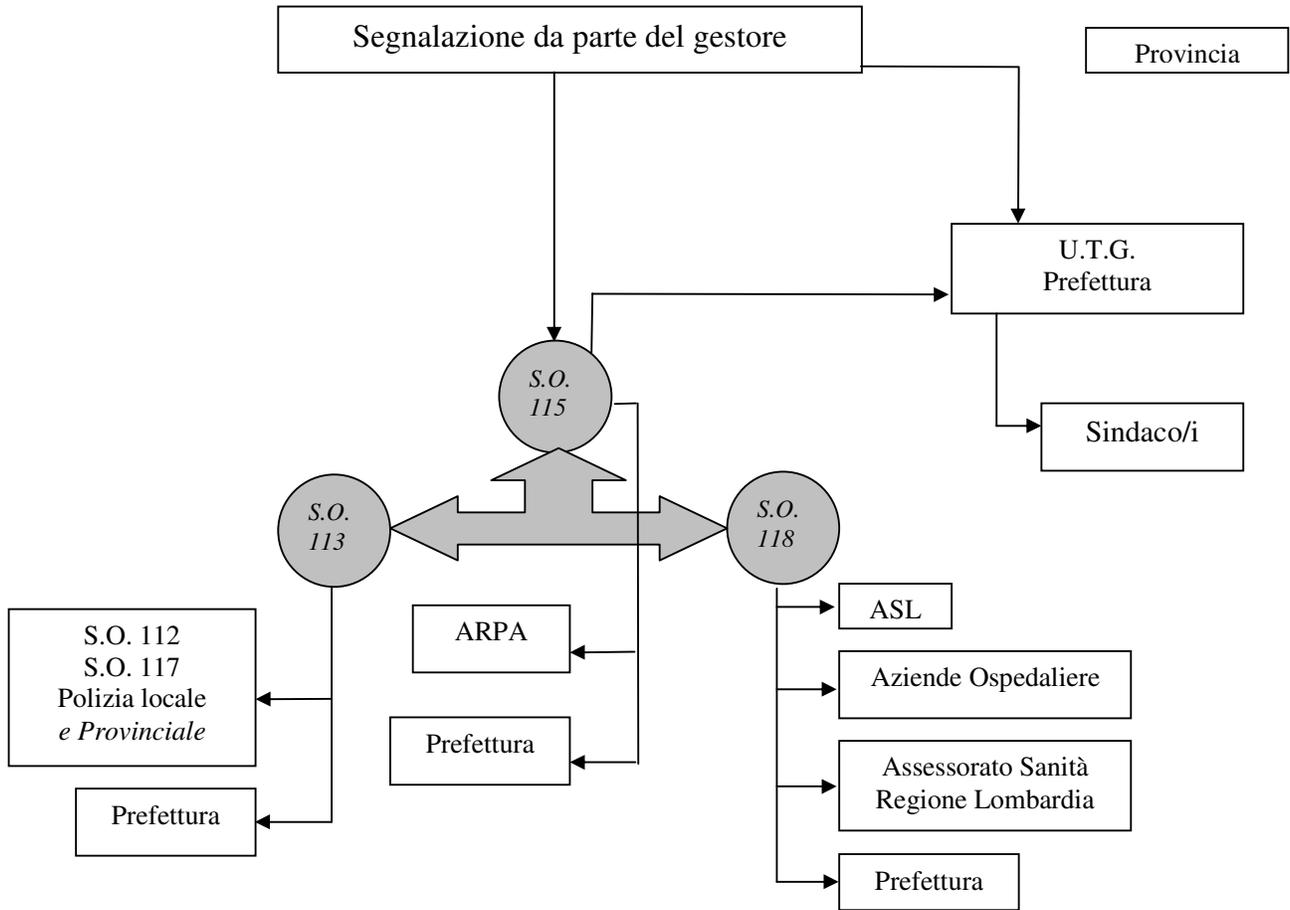
- ai VVF (115),
- alla Prefettura - funzionario della Protezione Civile o, in sua assenza dal funzionario di turno - tramite 0332/801111 o 113,
- alla Provincia – tramite 338 5097661 (H24);

ALLA TELEFONATA, APPENA POSSIBILE, DEVE FAR SEGUITO L'INVIO DI UN MESSAGGIO A MEZZO FAX ALLA PREFETTURA – 0332/801666 – ALLA PROVINCIA ED AL COMUNE DI MORNAGO CON LE PRIME INDICAZIONI DISPONIBILI SU:

- natura ed effetti dell'incidente;
- interventi in corso;
- possibili effetti al di fuori del perimetro dello stabilimento;
- area esterna potenzialmente interessata.

Appena il 115 riceve il messaggio di “PREALLARME” attiva la relativa catena di allertamento; la catena può essere attivata anche per informazioni pervenute alla S.O. 115 non direttamente dal gestore (p.e. lavoratori dell'azienda e/o cittadini esterni).

CATENA DI ALLERTAMENTO
PREALLARME



Dopo la conferma dello stato di "PREALLARME" il funzionario della Prefettura, sentito il Prefetto, invia alle Amministrazioni ed agli Enti, che debbono assicurare il concorso nella gestione dell'emergenza, il fax di cui all'Allegato n. 6. (Messaggio di PREALLARME), nonché informa appena in grado, per un primo quadro della situazione Ministero dell'Ambiente, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile ed il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile – Direzione centrale per l'emergenza ed il soccorso tecnico, utilizzano il messaggio di cui all'allegato n. 6 bis

La Prefettura in accordo con la Provincia, se del caso, predispone l'attivazione della SOUP.

Sulla base delle notizie che le pervengono è la Prefettura a decidere la chiusura di tale stato di Preallarme (all.7) o l'ingresso nello stato di ALLARME (all. 8).

Flusso informativo in fase di preallarme

In fase di preallarme ciascuna Sala Operativa delle forze preposte al soccorso invia le proprie squadre sulla base delle informazioni (sostanze coinvolte, percorsi di avvicinamento e ingressi della ditta da utilizzare) ricevute dal gestore, tramite la S.O. del 115 e tenendo presenti le raccomandazioni fornite dalla stessa S.O. 115 sulle distanze di protezione – di prima stima - da rispettare in loco.

Intervento sul luogo dell'incidente

- ✘ In posto i VVF individuano da subito la posizione del **PCA**, identificano i prodotti, acquisendo le relative schede di sicurezza, determinano le distanze di safety per tutti i soccorritori (zona rossa e zona gialla) che vengono fatte rispettare a cura delle forze di polizia ed individuano – ove necessario - l'area di decontaminazione (in accordo con il DSS);
- ✘ Il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare, deve essere identificato nel responsabile delle squadre dei VV.F., presente sul luogo dell'incidente.
Il DTS si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto del Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari- DSS), dell'Ordine e Sicurezza Pubblica e della Viabilità nell'espletamento delle attività di coordinamento e per disporre eventuali misure di protezione per la popolazione presente all'interno della zona rossa (es. allontanamento, riparo al chiuso).
- ✘ La POLSTRADA o, in attesa, la Polizia Locale, blocca il traffico, lo dirotta e garantisce, d'intesa con il DTS, corridoi liberi e sicuri – sopravento – per raggiungere la ditta e per allontanarsi dalla stessa.
- ✘ Il Sindaci interessati allertano l'UCL presso il COC in modo da poter avere, appena possibile la piena disponibilità delle proprie risorse di Protezione

Civile, comprese le squadre di volontari appositamente formati per collaborare alla delimitazione delle zone di safety o di security, alla viabilità, alla assistenza alla popolazione e alle eventuali comunicazioni alla popolazione di semplici informazioni o di specifici messaggi di allontanamento o riparo al chiuso;

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

Informazione alla popolazione

Le comunicazioni alla stampa e ai cittadini sono di competenza del Comune, sentita la Prefettura.

STATO DI ALLARME

Quando l'evento incidentale corrisponde o può portare – a giudizio del gestore o dei soccorritori già in loco – verso uno degli incidenti di riferimento ovvero interessare anche l'esterno dello stabilimento, il gestore, o suo delegato, allerta immediatamente

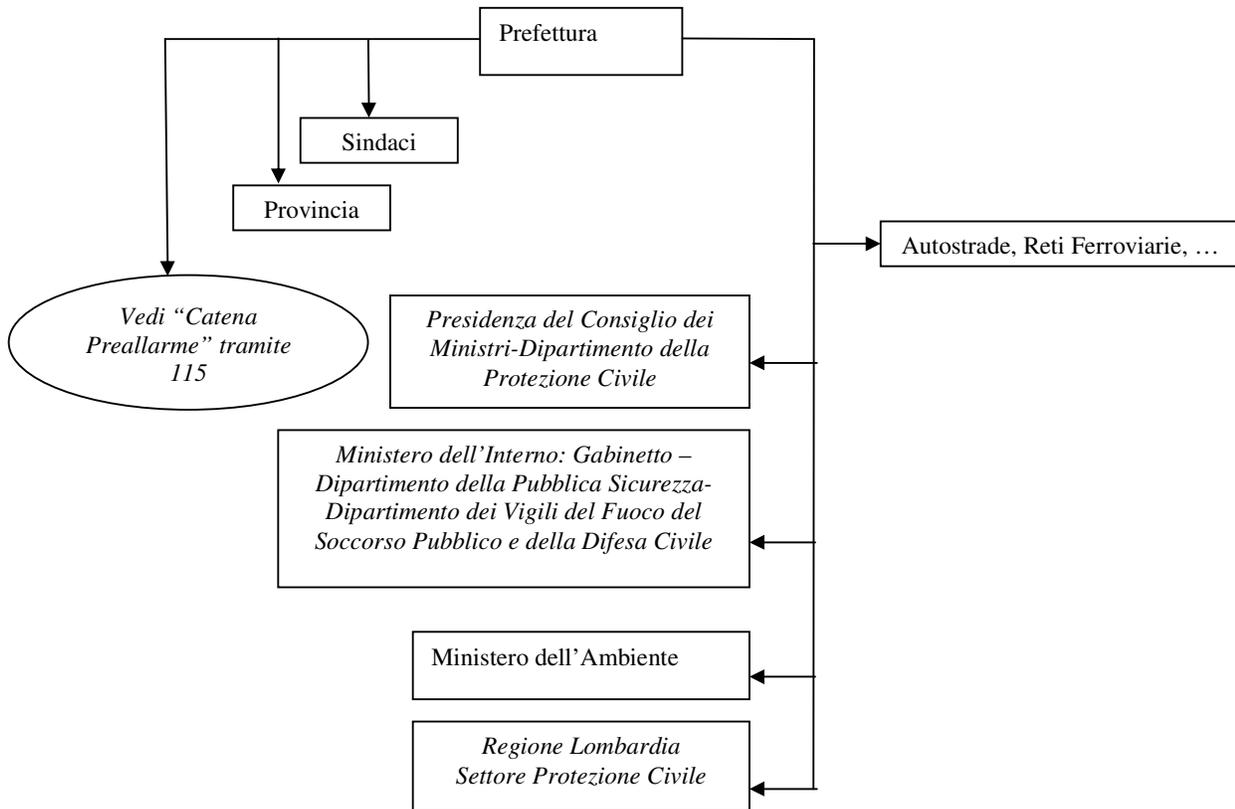
- i VVF (115),
- la Prefettura - funzionario della Protezione Civile o, in sua assenza, funzionario di turno - tramite 0332/801111 o 113
- la Provincia – tramite 338 5097661 (H24).

Alla telefonata, appena possibile, deve far seguito l'invio di un messaggio a mezzo fax alla Prefettura – 0332/801666 – alla Provincia ed al Comune di Mornago con le seguenti indicazioni:

- natura ed effetti dell'incidente;
- interventi in corso;
- possibili effetti al di fuori del perimetro dello stabilimento;
- area esterna possibilmente interessata.

La Prefettura, sulla base delle informazioni che le pervengono, dichiara lo **stato di allarme** (all. 8 e 8 Bis) e completa le comunicazioni alle autorità (all.9) e organismi interessati tramite la catena di allarme e istituisce il CCS presso la Sala Operativa della Prefettura.

CATENA DI ALLERTAMENTO ALLARME



Prima fase dell'emergenza

La fase dell'emergenza vede gli enti di primo soccorso impegnati nelle stesse funzioni già indicate per il caso di preallarme.

- ✘ Il Comune, sentita la Prefettura, informa la popolazione sull'evento incidentale e le eventuali misure di prevenzione o protezione, disposte dal DTS.
- ✘ Sempre il Comune predispone aree di ricovero della popolazione ed eventualmente mezzi di trasporto.
- ✘ nel caso si presenti la necessità di attivare organizzazioni di Protezione civile dei comuni limitrofi (per risorse aggiuntive di mezzi, materiali e personale) il Sindaco avvisa la Provincia, che provvede all'attivazione delle squadre più idonee.

- × L'ARPA e l'ASL inviano il proprio personale tecnico che provvede, in collaborazione con i VV.F. ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate ad individuare le sostanze coinvolte, se non si conoscono, ed alla quantificazione del rischio per la salute pubblica;
- × Il 118 oltre ad effettuare il soccorso sanitario urgente, acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti ed attrezzature per contrastare gli effetti sanitari dell'evento incidentale;
- × Le Forze di Polizia svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi delle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico.

Fase intermedia

La conclusione della prima fase emergenziale viene annunciata dal DTS, da questo momento in poi è il DSS a dirigere le operazioni di soccorso e assistenza sanitaria mentre il Sindaco o suo delegato dirige in loco, sentendosi con il CCS, le altre iniziative di PC fino alla predisposizione per le bonifiche, ecc. ovvero al ripristino delle condizioni iniziali (fase di bonifica).

Il Magistrato, ove necessario, viene informato dalle forze di polizia.

Nel caso in cui ci siano infortunati, la ASL (ispettiva) viene immediatamente allertata dal 118.

Le comunicazioni con la stampa sono tenute dal Comune, sentita la Prefettura, che segue l'evoluzione della situazione ed informa la popolazione della revoca dello stato di allarme.

La cessata emergenza viene segnalata con la stessa catena di allertamento in preallarme e successivamente formalizzata con il messaggio di cui agli allegati n. 10 e 10 bis "cessata emergenza".

Alla Provincia di Varese
Assessorato alla Protezione Civile
Fax 0332 252284
Funzionario di turno
Cell. 338 5097661

Al Sig. Sindaco di
Mornago

Alla Questura di Varese
Fax 0332 801666

Al Comando Provinciale CC di Varese
Fax 0332 820000

Al Comando Provinciale VV.F
Fax 0332 282222

All' A.S.L. di Varese
Fax 0332 277414

All' ARPA di Varese
Fax 0332 313161 – 312079

Alla Sala Operativa 118
Fax 0332 278625

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

AT ORE _____

IN LOCALITA' _____

ESTESI VERIFICATO _____

DICHIARASI STATO PREALLARME alt

PREFETTO _____

- PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano n.11 **ROMA**

- MINISTERO INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO
PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA
ED IL SOCCORSO TECNICO **ROMA**

- MINISTERO DELL'AMBIENTE
Gabinetto **ROMA**

- PREFETTURE DI **.....**

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

AT ORE _____ IN LOCALITA' _____

ESTESI VERIFICATO _____ alt

EST STATO DICHIARATO STATO PREALLARME alt

PREFETTO _____

Alla Provincia di Varese
Assessorato alla Protezione Civile
Fax 0332 252284
Funzionario di turno
Cell. 338 5097661

Al Sig. Sindaco di
Mornago

Alla Questura di Varese
Fax 0332 801666

Al Comando Provinciale CC di Varese
Fax 0332 820000

Al Comando Provinciale VV.F
Fax 0332 282222

All' A.S.L. di Varese
Fax 0332 277414

All' ARPA di Varese
Fax 0332 313161 – 312079

Alla Sala Operativa 118
Fax 0332 278625

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

STATO PREALLARME DICHIARATO CON MESSAGGIO N.

_____ EST CESSATO alt

PREFETTO _____

Allegato n. 7 bis

- PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano n.11

ROMA

- MINISTERO INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO
PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA
ED IL SOCCORSO TECNICO

ROMA

- MINISTERO DELL'AMBIENTE
Gabinetto

ROMA

- PREFETTURE DI

.....

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

STATO PREALLARME DICHIARATO CON MESSAGGIO N.
_____ EST CESSATO alt

PREFETTO _____

Allegato n. 8

Alla Regione Lombardia
Direzione Generale Protezione Civile,
Prevenzione e Polizia Locale
Via Rossellini n. 17 MILANO
Fax n.: 02/676520
(H24) Tel. 800061160

Alla Provincia di Varese
Assessorato alla Protezione Civile
Fax 0332 252284
Funzionario di turno
Cell. 338 5097661

Al Sig. Sindaco di
Mornago

Alla Questura di Varese
Fax 0332 801666

Al Comando Provinciale CC di Varese
Fax 0332 820000

Al Comando Provinciale VV.F
Fax 0332 282222

Alla A.S.L. di Varese
Fax 0332 277414

All' ARPA di Varese
Fax 0332 313161 – 312079

Alla Sala Operativa 118
Fax 0332 278625

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

AT ORE _____

IN LOCALITA' _____

ESTESI VERIFICATO _____ alt

DICHIARASI STATO ALLARME alt

PREFETTO _____

- PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano n.11 ROMA

- MINISTERO INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO
PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA
ED IL SOCCORSO TECNICO ROMA

- MINISTERO DELL'AMBIENTE
Gabinetto ROMA

- PREFETTURE DI

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

AT ORE _____ IN LOCALITA' _____

ESTESI VERIFICATO _____ alt

EST STATO DICHIARATO STATO ALLARME alt

PREFETTO _____

- PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano n.11

ROMA

- MINISTERO INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO
PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA
ED IL SOCCORSO TECNICO

ROMA

- MINISTERO DELL'AMBIENTE
Gabinetto

ROMA

- PREFETTURE DI

.....

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

RAPPORTO SULLA SITUAZIONE AT ORE _____

GIORNO _____ duept

A) INFORMAZIONI GENERALI _____

B) DANNI A PERSONE (MORTI, FERITI) _____

C) DANNI A SERVIZI PUBBLICI _____

D) SITUAZIONE SANITARIA _____

E) SITUAZIONE VETERINARIA _____

F) ATTIVITA' SOCCORSO TECNICO _____

G) RICOVERO SENZA TETTO _____

H) ATTIVITA' ASSISTENZIALI _____

I) DANNI AD EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI _____

J) DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE _____

_____ alt

PREFETTO _____

Alla Regione Lombardia
Direzione Generale Protezione Civile,
Prevenzione e Polizia Locale
Via Rossellini n. 17 MILANO
Fax n.: 02/676520
(H24) Tel. 800061160

Alla Provincia di Varese
Assessorato alla Protezione Civile
Fax 0332 252284
Funzionario di turno
Cell. 338 5097661

Al Sig. Sindaco di
Mornago

Alla Questura di Varese
Fax 0332 801666

Al Comando Provinciale CC di Varese
Fax 0332 820000

Al Comando Provinciale VV.F
Fax 0332 282222

Alla A.S.L. di Varese
Fax 0332 277414

All' ARPA di Varese
Fax 0332 313161 – 312079

Alla Sala Operativa 118
Fax 0332 278625

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

STATO ALLARME DICHIARATO CON MESSAGGIO N.

_____ EST CESSATO alt

PREFETTO _____

Allegato n. 10 bis

- PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
Via Ulpiano n.11

ROMA

- MINISTERO INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO
PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA
ED IL SOCCORSO TECNICO

ROMA

- MINISTERO DELL'AMBIENTE
Gabinetto

ROMA

- PREFETTURE DI

.....

MESSAGGIO PROTEZIONE CIVILE N. _____ alt

STATO ALLARME DICHIARATO CON MESSAGGIO N.
_____ EST CESSATO alt

PREFETTO _____